

**IL PIANO  
SOCIOSANITARIO**

Calabrese: «Spariti i centri polispecialistici che la Regione aveva voluto nel 2008»

# Bocciati i tagli a letti e risorse

*I medici: per riorganizzare servono finanziamenti. Pensionati furiosi*

**VENEZIA.** Riduzione di posti letto e finanziamenti e cancellazione di centri polispecialistici. Sono alcune delle — molte — preoccupazioni emerse ieri nell'ambito delle audizioni sul piano sociosanitario in quinta commissione. «Va bene la riorganizzazione della rete ospedaliera — sostengono le associazioni dei pensionati del lavoro autonomo (Cupla) — ma il nuovo piano non deve perdere di vista acuzie e appropriatezza delle cure».

Il Cupla, che in Veneto rappresenta 300 mila persone, invoca inoltre strutture adeguate nel territorio, gruppi di medicina integrata e maggiori risorse per gli assegni di cura, per favorire l'assistenza a domicilio dei non autosufficienti. Del resto, la preoccupazione per le risorse, accomuna tutti i medici, ospedalieri e non. «Al di là delle enunciazioni del piano che condividiamo — sostiene Silvio Roberto Regis, segretario generale della Fimmg Veneto — siamo preoccupati per i finanziamenti. La cura dei cronici nel territorio non deve gravare troppo sulle famiglie. Per questo chiediamo maggior impegno nel ridurre gli sprechi delle aziende sanitarie e più rigore nel controllo dell'operato di alcuni direttori generali». Quanto all'assistenza territoriale, i medici di base chiedono standard di dotazione organizzativa e budget di distretto.

Lancia l'allarme per l'eliminazione dei centri polispecialistici il rappresentante dell'Anaao, sindacato dei medici specialistici territoriali: «Dalla proposta è scomparsa la struttura intermedia proposta dalla Regione nel 2008 per integrare ospedale e territorio garantendo l'assistenza specialistica anche ai malati cronici assistiti a domicilio» sostiene Salvatore Calabrese per cui il problema numero uno della sanità del futuro sarà la carenza di medici e di posti letto. Ma i timori

si estendono anche all'assenza, nel piano, dei requisiti minimi per definire la «gerarchizzazione» degli ospedali e di adeguati finanziamenti.

Qualche dubbio serpeggia anche tra i direttori generali che pur plaudono l'organizzazione gerarchica e a rete degli ospedali. «Un piano senza numeri non è né un piano né un programma» avverte Pier Carlo Muzzio, dg dello Iov. Difficile misurare le ricadute effettive della nuova programmazione, se mancano schede ospedaliere, numeri di dettaglio su prestazioni, livelli di assistenza, costi standard. La nuova programmazione dei servizi, ammoniscono anche i manager, dovrà essere sostenuta da un coerente ed equo flusso di finanziamenti. Altra «raccomandazione» è il raccordo tra fabbisogno di professionalità e investimenti nella formazione da parte delle università e della Regione. Grido di dolore, infine dal segretario regionale della federazione sindacale dei medici veterinari: «Avremmo preferito maggior attenzione da parte della Regione alla veterinaria pubblica» sostiene Roberto Poggiani «Le risorse per la prevenzione sono scese a poco più del 2%».